

FORTE B., *Gerusalemme. Città della pace, crocevia di conflitti*, Edizioni Terra Santa, Milano, 2019, p. 110.

L'autore è in dialogo con Giuseppe Caffulli che lo sospinge ad inoltrarsi in un territorio che tanto sta a cuore e tanto pulsa nella mente del pastore e del prete. Il titolo stesso sintetizza e sigilla tutte le pagine che compongono questo intenso viaggio che non conosce fine ma confluisce in un permanere, in un dimorare là dove si è nati e si vuole vivere.

"Ombelico del mondo, la Città Santa ti sorprende sempre, offrendoti sempre nuove luci, anche se spesso nel segno del dolore e della sfida. Proprio così, conoscere e far amare Gerusalemme è un servizio alla pace e all'incontro fra le anime spesso contrapposte degli uomini. Possano queste pagine alimentare o suscitare questo amore e favorire l'incontro di pace cui la Città di Davide, dei Patriarchi, dei Profeti, di Gesù e degli Apostoli ci chiama, lungo sentieri che esigono generosità, pazienza e soprattutto speranza fiduciosa nelle promesse del Dio dell'alleanza" (p. 7-8).

Chi sale a Gerusalemme deve essere aperto e pronto ad accogliere gli stimoli che, silenziosamente, vengono lanciati: "Nella Città Santa s'impara che l'ecumenismo non è un'attività tra le altre, ma una dimensione fondamentale della vita della Chiesa:

si tratta di accogliere le grandi acquisizioni del concilio Vaticano II e di portarle a dare i loro frutti più profondi, che sono quelli di una visione trinitaria della Chiesa, quale si manifestò nel Cenacolo a Gerusalemme".

Nel corso di un'intervista Bruno Forte ha offerto la chiave che dischiude il profumo delle pagine: "Questo libro è un atto di amore alla Città santa per eccellenza, al popolo che la abita, al Signore Gesù, che lì è morto crocifisso e da lì risorto è asceso al cielo, allo Spirito che lì è disceso a Pentecoste e alla Chiesa che, inondata dalla Sua luce, da lì è partita per portare al mondo intero la buona novella. Gerusalemme è bella e regale, tutta d'oro (*Yerushalayim shel zahav*), sempre nuova col suo cielo terso e purissimo e la sua luce dorata, crocevia di passioni, destini, speranze ... Perciò è sempre importante parlare di Gerusalemme ...".

Si impongono come ondate successive tante suggestioni che vogliono penetrare nel profondo del legame che ogni cristiano deve scoprire con questa città, luogo unico al mondo, dove dolore e amore si incontrano e si scontrano, dove i patriarchi e profeti hanno vissuto e vivono nel popolo d'Israele ma anche dove si trovano il Calvario e l'Anastasis.

"Da sempre Gerusalemme è stata investita da un dono straordinario, ben compreso dai Maestri d'Israele: 'Quando Dio creò il mon-

do, di dieci misure di bellezza, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo. Di dieci misure di sapienza, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo. Di dieci misure di dolore, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo'. Incrocio di destini, crocevia di lingue, di fedi e di culture, Gerusalemme è, perciò, la cifra del mondo, il luogo in cui tutti siamo nati e dove tutti rinasceremo: 'Si dirà di Sion: L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda ... E danzando canteranno: Sono in te tutte le mie sorgenti' (Salmo 87,5-7)".

La cronologia di Gerusalemme collocata in Appendice (p. 99-110) non può non colpire chi legge per gli eventi che hanno squassato la sua storia: guerre, scontri, dominazioni l'una successiva all'altra, convivenza pacifica fra popoli e religioni diverse, edifici costruiti e fatti distruggere ...

Quattro testimoni (p. 69-94) signoreggiano a Gerusalemme: Abramo e il Monte Moria (p. 69-74), Davide e Sion (p. 75-80), Maria, figlia di Sion (p. 81-86), Gesù e Gerusalemme (p. 87-94). Tutte testimonianze vitali che scatenano un dinamismo umano e spirituale.

"Gerusalemme è nodale in tutta la storia della salvezza attraverso questo duplice movimento: di tensione 'verso' la Città santa, che è appunto l'Antico Testamento, e la vita

terrena di Gesù, e di tensione 'da' essa, per cui da Gerusalemme luogo dove sono avvenuti l'evento straordinario della Risurrezione e quello della Pentecoste, tutto inizia come missione verso il mondo intero. In questo senso non c'è luogo al mondo, almeno per la fede ebraica e cristiana, dove l'umano e il divino si congiungano così fortemente, dove l'umano in tutto il suo carico di peccato e di elezione, e il divino in tutto il suo carico di gratuità e di misericordia, vengano a sposarsi in modo così profondo per la possibilità di un sempre nuovo inizio dell'umanità secondo il progetto di Dio" (p. 16).

Bruno Forte non elude il grave problema politico che travaglia la Città e la sua popolazione, per costruire la pace di Gerusalemme è richiesta umiltà, nel senso di comprendere di dover collaborare, di non escludere nessuno, di essere capaci di chiedere perdono e riconciliazione. Ci troviamo dinanzi ad una riflessione teologica ma anche ad un'analisi storica e sociologica di rilievo.

Gerusalemme chiede a tutti, indistintamente, di salirvi e di non abbandonarla mai più in quella dimensione che si incide nell'animo di chi, fosse anche per una volta sola, ne avesse respirato l'aria.

*Cristiana Maria Dobner*